

# Il superlavoro del 118: sfiorati i 3 mila interventi

Nei numeri il dramma coronavirus: due mesi e mezzo di soccorsi nelle case  
Il direttore Esposito: «Riprendono le chiamate per le patologie tradizionali»

**Luisa Barberis**

Superato “l’effetto Covid”, risalgono gli accessi al pronto soccorso per traumi, patologie cardiache, problemi neurologici, ma anche codici minori. È quanto hanno iniziato a osservare gli operatori del 118 di Savona, impegnati a gestire una graduale risalita dei pazienti trasportati in urgenza al San Paolo di Savona e Santa Corona di Pietra. Il ritorno in ospedale non è stato immediato, anzi i pazienti hanno aspettato qualche giorno dopo la fine del lockdown, ma, superato il timore iniziale, stanno tornando a chiamare l’ambulanza e a rivolgersi ai medici per le cosiddette patologie di routine.

«Si tratta di giornate cruciali – spiega Salvatore Esposito, direttore del servizio

118 Savona soccorso che coordina le richieste di emergenza sanitaria su tutto il territorio della provincia di Savona ed è attivo 24 ore su 24 - Stanno diminuendo le richieste di intervento per trasporti correlati al Covid, mentre comincia ad aumentare l’utenza tradizionale. Il numero degli interventi è ancora inferiore rispetto alle medie del periodo degli anni scorsi, ma si avverte una ripresa delle richieste di cura per patologie che a febbraio e marzo le persone gestivano probabilmente a casa, senza chiamare i soccorsi. Le prossime settimane sono importanti: la speranza è che la domanda di interventi sia bassa, perché altrimenti vorrebbe dire che le persone stanno male, ma con la ripresa delle attività c’è già stato un notevolissimo aumento

dei contatti e bisogna capire in che termini questa situazione inciderà sui contagi».

Di fatto per quasi tre mesi l’attività del 118, dei medici e delle pubbliche assistenze è stata quasi a senso unico per curare il coronavirus. I dati raccolti dall’Asl2 e inviati all’agenzia regionale Alisa tra il 24 febbraio (giorno dei primi casi nei cluster degli hotel di Alassio) e il 10 maggio evidenziano 1.685 richieste di soccorso in provincia per sospetti casi Covid (pazienti con la febbre o sintomi respiratori) a fronte di 8.889 richieste totali in tutta la Liguria. Savona è seconda soltanto a Genova, che da sola conta 3.753 domande di soccorso. Poi ci sono i 1.200 trasporti che il 118 Savonese ha gestito per casi conclamati di coronavirus, già confermati dal tampone: si tratta di



**SALVATORE ESPOSITO**  
DIRETTORE DEL SERVIZIO  
118 SAVONA SOCCORSO

«Sono giorni cruciali, comincia ad aumentare l’utenza solita. Vedremo come inciderà sui contagi»

ospiti delle case di Rimuovere filigrana ora ricoverati in ospedale dopo un aggravamento delle condizioni di salute, ma anche trasferimenti interni tra gli stessi ospedali. Una mole di servizi, effettuati dalle dieci ambulanze che in provincia sono state dedicate ai trasporti Covid, che complessivamente vale quanto 640 giorni di lavoro.

«Numeri molto importanti – spiega Esposito –, Soprattutto se si tiene conto che rappresentano il carico di lavoro per una sola patologia. Il dato relativo alle ambulanze in particolare è anche superiore: all’inizio si era deciso di allestire dieci mezzi, disponibili h24 per l’emergenza coronavirus, poi, con il diffondersi dell’epidemia anche le altre ambulanze si sono attrezzate e sono scese in campo». Enorme è anche il numero di chiamate ricevute dal 112: ben 250.069 telefonate provenienti da tutta la Liguria (+25% rispetto al 2019), di cui 72.369 girate alla centrale del 118 per l’emergenza sanitaria. Soltanto il 118 di Savona ha risposto a 12.554 richieste di intervento, di cui 1.562 per casi conclamati Covid. Ben 726 telefonate sono state girate dal 112 agli operatori dell’Ufficio di igiene e prevenzione dell’Asl 2 per gestire i tamponi, isolamenti e quarantene al domicilio. —